



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 65

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio
sanitario nazionale**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'ISTITUTO
NAZIONALE TUMORI REGINA ELENA DI ROMA,
PROFESSORESSA PAOLA MUTI, E DEL DIRETTORE DI
ONCOLOGIA MEDICA A DELL'ISTITUTO NAZIONALE
TUMORI REGINA ELENA DI ROMA, PROFESSOR
FRANCESCO COGNETTI

67^a seduta: giovedì 20 dicembre 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E

**Audizione del direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma,
professoressa Paola Muti**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>	<i>MUTI</i>	Pag. 5, 7, 8 e <i>passim</i>
BINETTI (PD-Ulivo)	5		
BODINI (PD-Ulivo)	4, 8		
CURSI (AN)	3, 5, 6 e <i>passim</i>		
GRAMAZIO (AN)	8, 9		

**Audizione del direttore di Oncologia medica A dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma,
professor Francesco Cognetti**

PRESIDENTE	Pag. 9, 11, 15 e <i>passim</i>	<i>COGNETTI</i>	Pag. 10, 11, 13 e <i>passim</i>
BINETTI (PD-Ulivo)	12		
BODINI (PD-Ulivo)	11, 12, 14 e <i>passim</i>		
CURSI (AN)	9, 12, 14 e <i>passim</i>		
GRAMAZIO (AN)	10, 11, 15		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Intervengono il direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti e il direttore di Oncologia medica A dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professor Francesco Cognetti.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, dottor Alessandro Ridolfi ed Maresciallo Capo Claudio Vuolo.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il processo verbale della seduta del 18 dicembre si intende approvato.

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca alcune audizioni, la prima delle quali è quella della professoressa Paola Muti, direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma.

Comunico che ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento della Commissione, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo del circuito interno, limitatamente allo svolgimento delle audizioni previste all'ordine del giorno. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio la professoressa Muti per la sua presenza qui oggi. In proposito, prima di dare la parola a quanti intendano rivolgere domande alla nostra ospite, ricordo che il 2 agosto scorso la Commissione ha approvato la relazione sul sopralluogo effettuato il 2 aprile 2007 presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma. Successivamente si è manifestata l'esigenza di avere maggiori ragguagli sull'entità e le modalità di impiego dei finanziamenti provenienti dagli Stati Uniti d'America e destinati agli IFO per alcuni progetti di studio e di ricerca.

CURSI (AN). Ritengo che l'audizione della professoressa Muti possa essere utile per chiarire il contenuto dei documenti inviati alla Commissione (che il presidente Tomassini ci ha fatto avere attraverso il Direttore generale), in particolare per quanto concerne l'ammontare complessivo del finanziamento effettivamente pervenuto dagli enti statunitensi per alcuni progetti di ricerca. Esistono, infatti, alcune significative differenze tra quello che risulta da tali documenti e quanto riportato, invece, da «Il Messaggero» del 7 agosto 2007 (che presumo sia stato acquisito agli atti). Sul

giornale si parlava di un finanziamento di circa 3 milioni di euro, mentre in una nota dello scorso ottobre, firmata dalla professoressa Muti e inviata alla Commissione, l'importo complessivo per i tre progetti risultava essere di 2.656.850 dollari; nella successiva nota del 27 novembre, sempre a firma della professoressa, si chiariva invece che, a quella data, risultava pervenuto all'IFO un finanziamento per solo 1 milione di dollari circa.

Dalla documentazione di cui disponiamo, dunque, emergono alcune differenze, in una sorta di «danza delle cifre» che ci lascia perplessi. Se possibile, quindi, vorremmo che la professoressa Muti ci fornisse chiarimenti al riguardo. In particolare, vorremmo conoscere la somma fino ad oggi effettivamente versata dagli enti americani all'Istituto Regina Elena di Roma, per capire quanto c'è oggi in cassa, dal momento che dai documenti in nostro possesso – e sottoscritti dalla professoressa – sembra che tutti i progetti, almeno nella loro fase preliminare, si siano conclusi tra il marzo 2006 e il marzo 2007 e, con essi, si sarebbe concluso anche il periodo di finanziamento iniziale.

Vorremmo sapere, poi, se questi finanziamenti sono stati destinati esclusivamente all'Istituto Regina Elena di Roma o se anche altri Istituti italiani hanno preso parte alle ricerche: in tal caso, vorremmo sapere se e in quale misura, rispetto al finanziamento complessivo, tali Istituti hanno usufruito di quelle risorse.

BODINI (*PD-Ulivo*). Siccome oggi abbiamo la possibilità di ascoltare di nuovo la professoressa Muti, a mio avviso potrebbe essere utile comprendere quali siano attualmente le fonti di finanziamento alla ricerca destinate agli IFO (dalla ricerca finanziata attraverso le ditte farmaceutiche, alla ricerca applicata, cui credo si riferisca la documentazione). In tal senso ulteriori elementi potranno emergere sicuramente anche dall'esame della corrispondenza intercorsa con la Commissione, oltre che dalla successiva audizione del professor Cognetti, in modo da chiarire l'ammontare delle risorse disponibili, fornite direttamente dall'Istituto Regina Elena di Roma, considerati i problemi che in questi anni si sono verificati non solo all'interno di questo, ma anche in altri Istituti di ricerca. È stato chiarito, infatti, che le risorse destinate all'assistenza non potevano essere utilizzate per finanziare la ricerca, con conseguenti decurtamenti a monte rispetto alle effettive disponibilità.

Vorrei chiedere alla professoressa Muti come si pensa di affrontare il problema, oltre che sollecitarla ad un chiarimento sui finanziamenti provenienti dagli Stati Uniti. Al riguardo vorrei sottolineare che, anche nel caso in cui si trattasse di un finanziamento soltanto di pochi dollari, in ogni caso costituisce un fatto estremamente positivo che un Istituto di ricerca italiano abbia relazioni importanti con prestigiosi enti di ricerca americani. Del resto, a volte la stampa può commettere degli errori, equivocando magari la moneta con cui sono stati finanziati i progetti, rimane comunque il dato importante che cifre assolutamente significative sono pervenute alla ricerca italiana grazie ad un certo tipo di rapporti.

BINETTI (*PD-Ulivo*). I miei colleghi hanno richiamato l'attenzione soprattutto sulle fonti dei finanziamenti alla ricerca destinati agli IFO. Personalmente, invece, sono più preoccupata di come vengono spese tali risorse e da questo punto di vista vorrei un chiarimento dalla nostra ospite. Non intendo assolutamente riferirmi ad «una cattiva gestione» delle stesse, ma, piuttosto, alla tendenza abbastanza diffusa, negli Istituti di ricerca e nei grandi enti, di spendere i fondi destinati alla ricerca in conto spese ordinarie (personale, segreteria e tante altre voci) che, pur rappresentando certamente costi reali, non garantiscono, però, in alcun modo la qualità sul piano degli obiettivi scientifici, su cui, invece, si sta lavorando. La gestione ordinaria divora quindi molti finanziamenti, con la conseguenza che spesso rimangono poche risorse per sviluppare i progetti di ricerca.

Il collega Bodini ha fatto riferimento al caso in cui fondi stanziati per l'assistenza vengano spesi per la ricerca (bontà sua!): in verità, a quanto mi risulta, di solito si verifica esattamente il contrario, per cui soldi della ricerca vengono destinati all'assistenza. Per questo, quindi, sarebbe utile avere un quadro completo, dal quale risultino non solo i dati relativi ai finanziamenti, ma anche alle modalità di utilizzazione degli stessi.

CURSI (*AN*). Signor Presidente, ma è già stato accertato ed è agli atti che i soldi sono serviti a pagare il personale!

PRESIDENTE. Le considerazioni della senatrice Binetti sono sicuramente giuste. Voglio tuttavia ricordare che abbiamo già svolto un'approfondita indagine sugli IFO, con l'approvazione di una relazione conclusiva. L'audizione odierna rappresenta soltanto un'appendice sugli argomenti oggi specificamente richiamati.

MUTI. Rispondo innanzitutto al senatore Corsi. Non leggo «Il Messaggero» e quindi non so bene cosa sia stato riportato: le cifre però sono esattamente quelle da me indicate nella documentazione trasmessa alla Commissione.

Più specificamente, prima di tornare in Italia, negli Stati Uniti avevo ricevuto tre *grant* di origine federale, tra l'altro molto difficili da reperire negli USA – come ho precisato anche nella nota che vi ho inviato – dal momento che, in seguito all'impegno di quel Paese a livello internazionale, molte delle risorse prima destinate in America alla ricerca servono ora per sostenere le attività della difesa. Ne consegue che i finanziamenti alle attività di ricerca sono oggi molto ridotti e che la soglia di pagamento dei *grant*, prima del 25 per cento, si è abbassata a valori del 9-15 per cento; quindi viene finanziata solo una piccola parte dei *grant* inviati agli enti federali.

Io sono stata fortunata e negli anni 2004 e 2005 sono riuscita ad avere tali finanziamenti, tra cui il primo e più grande da parte del *National Institutes of Health* che è di circa 1.500.000 dollari.

È sorto però un problema quando mi sono trasferita in Italia, perché negli Stati Uniti addirittura non vedono di buon occhio lo spostamento di

un ricercatore da un Istituto americano ad un'altra università americana con il conseguente trasferimento del *setting* di finanziamenti, in quanto non si ha la sicurezza che la nuova università sia in grado di sostenere quanto era stato iniziato presso un'altra istituzione.

Immaginate, dunque, cosa è stato poter portare questi finanziamenti dagli Stati Uniti in Italia: sono dovuta passare attraverso tre cicli di revisioni molto severe in cui ho dovuto dimostrare che questi finanziamenti in Italia sarebbero stati ben spesi. Due studi, in particolare, sono stati articolati e disegnati su una base di ricerca che conducevo da tanti anni. Ho potuto, quindi, dimostrare che dopo aver partecipato a questa ricerca per tanti anni, venire in Italia non avrebbe potuto fare altro che aiutarmi; due studi sono legati alla mia attività presso l'Istituto Nazionale Tumori, che è uno degli enti a cui i finanziamenti vengono erogati una volta arrivati al Regina Elena.

È stato invece molto difficile poter sostenere che avrei comunque lavorato sul terzo studio, che è americano e riguarda i tumori alla prostata, pur essendo in Italia, ma le mie relazioni con l'università dello Stato di New York – un'università pubblica – erano rimaste ottimali visto che ero professore ordinario presso quell'ateneo. Quindi ho potuto concludere il mio studio e tutto è andato bene.

Le ricerche sono ancora in corso; abbiamo tante analisi da completare e abbiamo ottenuto un'estensione degli studi fino al 2008. Per questo ho sostenuto un altro *setting* di test che ho superato brillantemente e che ci ha permesso di continuare l'attività.

Dal mio punto di vista, come ricercatrice, questi finanziamenti rappresentano un grande successo, non per i fondi in sé stessi che, al momento, in Istituto aiutano anche a mantenere i contratti di diversi ragazzi, ma perché in generale è importante dimostrare che sono attivi grandi studi internazionali sia al Ministero della Salute quando vengono valutate le attività dell'Istituto, ma anche a livello internazionale, dato che questi *grant* sono di particolare rilevanza proprio perché la soglia di accettazione è bassa. Pertanto, a meno che l'onorevole Corsi non abbia altre questioni, ritengo di aver dato tutte le spiegazioni.

CURSI (AN). Ho due lettere, una del 17 ottobre 2007 firmata dal direttore generale Marino Nonis, il quale parla dei tre progetti cui lei fa riferimento per un totale di 2.650.000 dollari che, presumibilmente, dovrebbero essere i circa 3 milioni a cui ella si è riferita nella sua nota al presidente Tomassini; si specifica quindi che si tratta di 2.650.000 dollari.

Un articolo del quotidiano «Il Messaggero» riporta dichiarazioni fatte da un certo Battaglia, che mi dicono essere l'Assessore regionale alla sanità (ma è possibile che si trattasse di un altro Battaglia), il quale avrebbe riferito di avere 3 milioni di dollari nelle casse della ricerca – questo è virgolettato sulla stampa.

Un mese dopo, il 27 novembre, sempre il direttore generale Marino Nonis sostiene che nelle casse dell'Istituto, come da contratto con l'agenzia americana, per quanto riguarda i tre studi in totale sono pervenuti circa

1.001.590 dollari, mentre 346.000 devono ancora pervenire. Ritengo quindi che una delle due lettere sia sbagliata. Qualcun'altro, invece, sostiene che mentre scriveva non pensava a cosa stava facendo. Le due missive sono state scritte a distanza di venti giorni l'una dall'altra; si tratta di lettere ufficiali dell'IFO.

MUTI. Onorevole Cursi, se fa un conto complessivo vede che l'ammontare totale dei tre *grant* è di circa 2.650.000 dollari, mentre nelle casse dell'Istituto sono arrivati 1.001.590 dollari, perché ho speso parte dei finanziamenti quando ero ancora in America per sostenere gli studi. I finanziamenti complessivi ricevuti sono di circa 2.600.000 dollari, che probabilmente Battaglia ha arrotondato a 3 milioni.

Non so se lei abbia esperienza di attività scientifica, ma desideravo sottolineare che non importa tanto il valore di cassa, anche se è rilevante perché con questi soldi stiamo conducendo studi importanti in campo oncologico. Non dimentichiamo infatti che stiamo combattendo la nostra lotta contro il cancro, quindi possiamo essere dettagliati sui finanziamenti come lo sono stata, ma la nostra *mission* è la lotta contro il cancro e questi studi stanno dando risultati fondamentali, soprattutto per i tumori al seno. Non importa quindi l'entità dei finanziamenti, ma il valore complessivo dei *grant*. L'Istituto Regina Elena ha *grant* per 2.600.000 dollari e quella cifra rappresenta il valore complessivo che gli istituti americani hanno dato alla nostra ricerca. Ciò è incredibilmente importante, perché non capita spesso, anzi penso di essere forse l'unica ricercatrice italiana che ha portato somme dagli Stati Uniti in Italia per sostenere la ricerca nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Mi permetto di interpretare il pensiero dei miei colleghi. Penso che nessuno di noi voglia sminuire il valore delle ricerche scientifiche, la validità di quello che si sta portando avanti, nonché le difficoltà che si hanno, soprattutto in campo oncologico; bisogna infatti render merito a lei, alle sue ricerche e a quanto ha ottenuto e portato in Italia.

D'altro canto, c'è una considerazione molto chiara che, a mio avviso, non dipende tanto dalle avventate dichiarazioni alla stampa dell'Assessore regionale alla sanità, ma deriva da una differenza contabile evidente in quanto è stato affermato tra la prima e la seconda lettera. Per la verità, non credo che se ne possa chieder conto al Direttore scientifico, nel senso che credo ci sarà una responsabilità amministrativa per quella dichiarazione, tuttavia tale differenza è stata ulteriormente rimarcata da questi dati.

MUTI. Se qualcuno somma i dati che ho riportato, si arriva esattamente a 2.600.000, che sono quelli riferiti nella prima lettera, quindi non c'è nessuna differenza.

PRESIDENTE. Ancora una volta devo precisare che c'è una differenza tra le due lettere non in riferimento ad un ammontare teorico che deve arrivare, ma a quanto in effetti è pervenuto.

BODINI (*PD-Ulivo*). Da quello che ho capito, evidentemente la dichiarazione alla stampa aveva un valore relativo. L'Assessore avrà detto che arrivano 3 milioni di dollari e non credo che abbia parlato di euro, anche se potrebbe essersi sbagliato; inoltre, visto che con i cambi attuali per un euro occorrono circa 1,5 dollari, la differenza è significativa.

Credo che la spiegazione, che certamente non è emersa in modo chiaro dalle note del Direttore generale, sia da ricercare nel fatto che, in ragione della presenza di altre spese, il valore del *grant* globale, cui ha fatto riferimento l'assessore Battaglia nonché la professoressa Muti nella sua prima esposizione, è diverso rispetto all'ammontare delle risorse effettivamente pervenute.

In ogni caso, penso si possa trovare traccia di questo, essendo ben nota la pignoleria con cui in America si compilano i conti. Nonostante in Italia ci si lamenti spesso della burocrazia, dalla modulistica americana ci si rende conto di quanto in quel Paese siano molto più precisi di noi. Non so, comunque, fino a che punto ciò possa interessarci, una volta chiarito che la differenza tra le cifre indicate è da ricondurre al fatto che parte dei *grant* era già stata spesa per il blocco della ricerca.

CURSI (*AN*). Scusate, ma delle due l'una: o sono ubriaco – può darsi che la mattina io sia rimbambito – oppure il quadro non è chiaro. Infatti, mentre in una nota dello scorso ottobre la professoressa indicava in circa 2.650.000 dollari l'ammontare complessivo del finanziamento, in una successiva lettera, di un mese dopo, si parlava invece di solo circa 1.500.000 dollari presenti nelle casse dell'Istituto (anche se poi, per l'esattezza, nella nota di novembre si faceva riferimento non a 1.500.000, ma a 1.001.000 dollari, precisandosi che ne dovevano ancora pervenire 346.000, che può darsi da novembre ad oggi siano arrivati).

In ogni caso, ho posto due precise domande alla nostra ospite, alle quali, però, non ho avuto ancora risposta. Ho chiesto, innanzitutto, quanto è stato effettivamente versato dagli enti americani all'Istituto Regina Elena di Roma e, poi, se quei finanziamenti sono stati destinati esclusivamente al Regina Elena o ne hanno beneficiato anche altri Istituti, che hanno preso parte alle ricerche, ed in quale misura rispetto al finanziamento complessivo.

MUTI. Senatore Corsi, avrei una domanda da farle.

GRAMAZIO (*AN*). Signor Presidente, la professoressa non può fare domande. È la Commissione a formulare quesiti, la professoressa deve limitarsi a rispondere.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la prego, mi lasci presiedere.

GRAMAZIO (AN). Lo faccia, Presidente, ricordando alla professoressa che non può fare domande.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la richiamo all'ordine.

Professoressa Muti, sicuramente le sue considerazioni sono interessanti, ma sono accessorie alle due specifiche domande che il senatore Corsi le ha rivolto sin dall'inizio dell'audizione e alle quali la inviterei a rispondere con precisione. Nel caso in cui non sia in grado di rispondere ora, potrà eventualmente produrre in seguito una documentazione.

MUTI. Mi sembrava di aver già risposto adeguatamente. Nella mia nota ho indicato con esattezza l'entità dei finanziamenti ricevuti dagli Stati Uniti e le somme effettivamente pervenute all'Istituto Regina Elena.

Inoltre, nel precedente intervento ho già spiegato che una parte del disegno dello studio coinvolge l'Istituto nazionale tumori.

PRESIDENTE. Nessun altro Istituto?

MUTI. Esiste un laboratorio di endocrinologia che procede alle determinazioni.

CURSI (AN). Quanto ha avuto l'Istituto nazionale tumori?

MUTI. Non lo so; quest'anno, comunque, il finanziamento all'Istituto è stato di circa 44.000 dollari. Dovrei rivedere i conti relativi alle somme ricevute dall'Istituto nazionale tumori, in cui si concentra principalmente la coorte di donne coinvolta dal disegno di studio.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione della professoressa Muti, che ringrazio per il suo contributo.

Audizione del direttore di Oncologia medica A dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professor Francesco Cognetti

PRESIDENTE. E' ora in programma l'audizione del professor Cognetti, direttore di Oncologia medica A dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma. Do subito la parola ai colleghi che intendono intervenire.

CURSI (AN). L'audizione odierna del professor Cognetti, direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena fino al dicembre 2006, risponde all'esigenza di conoscere l'ammontare dei fondi pervenuti all'Istituto e destinati alla ricerca, nonché il modo in cui essi sono stati utilizzati.

Al riguardo, vorrei sapere dal professor Cognetti se è a conoscenza dell'esistenza di alcuni progetti di ricerca dell'Istituto Regina Elena finanziati dal Dipartimento di sanità e dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti nel periodo 2004-2006. Vorremmo conoscere, poi, le somme effetti-

vamente versate all'Istituto per questi progetti e se parte di esse appartengono ad altri Istituti italiani che eventualmente abbiano preso parte alle ricerche.

Professore, come lei avrà sicuramente letto nella relazione finale della Commissione d'inchiesta (pubblicata anche sul sito del Senato), abbiamo notato alcune significative differenze nella determinazione dei costi attribuiti ai ricercatori di ruolo, o con contratto a tempo indeterminato, tra la delibera di rendicontazione relativa al finanziamento della ricerca corrente per il 2005 e quella concernente invece il 2006, anni nei quali lei è stato direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena. È in grado di spiegarci queste differenze?

COGNETTI. Per quanto riguarda il primo quesito che mi è stato posto, i tre progetti finanziati dal Dipartimento della difesa statunitense e dal *National Institute of Health*, sono stati tutti negoziati durante la mia direzione scientifica. Il dottor Nonis, in qualità di direttore generale, mi ha fornito la documentazione relativa alle questioni che stiamo affrontando: in questo modo ho avuto la possibilità di confrontare quei dati con quelli risultanti dai documenti in mio possesso – che avevo conservato – concernenti il periodo in cui sono stato Direttore scientifico dell'Istituto.

Innanzitutto il progetto A, dal titolo *Endogenous hormones and premenopausal breast cancer risk*, è stato finanziato dal *National Institute of Health*: finché ci sono stato io, sono pervenuti all'Istituto 374.000 dollari e non ritengo ci siano stati altri finanziamenti, perché il progetto si è concluso prima delle mie dimissioni. In ogni caso, nessun finanziamento è stato effettivamente utilizzato dall'Istituto Regina Elena, in quanto la somma è stata interamente destinata ad altri enti italiani che partecipavano alla ricerca.

GRAMAZIO (AN). Ad altri enti?

COGNETTI. Sì ad altri enti, per quanto riguarda il progetto A.

Per quanto riguarda il progetto B, dal titolo *Estrogen metabolism & prostate cancer risk: a prospective study*, il finanziamento è stato erogato dal *Department of defence* ed è pervenuta complessivamente una somma di 319.900 dollari interamente utilizzata dal nostro Istituto. Il progetto C – nella lettera della professoressa Muti si parla di progetti A, B e C – dal titolo *Endogenous 6-hydroxymelatonin excretion & subsequent risk of breast cancer*, è stato finanziato dal *Department of defence* degli Stati Uniti. Sono pervenuti circa 334.000 dollari, di cui solo 124.000 dollari sono stati utilizzati in Istituto, perché il resto del finanziamento è stato girato ad altre istituzioni italiane partecipanti alla ricerca.

Pertanto, complessivamente la somma pervenuta all'Istituto si aggira attorno a un milione di dollari e non a 3 milioni, come era stato precedentemente affermato. Inoltre, in realtà l'Istituto ha utilizzato solamente circa 445.000 dollari, mentre il resto, circa 600.000 dollari, è stato girato ad altre istituzioni italiane.

In particolare, presso l'amministrazione IFO non c'è alcuna traccia di un cospicuo finanziamento risalente agli anni 2004-2005 complessivamente pari a circa un milione di dollari, cui la professoressa Muti fa riferimento nella sua nota. Si tratta probabilmente di finanziamenti che aveva negli Stati Uniti, ma che non sono pervenuti in Italia.

PRESIDENTE. Vorrei capire bene un concetto che mi sfugge. Infatti, al di là degli aspetti che penso abbiano constatato tutti i presenti all'audizione ed in particolare i relatori che credo interverranno in maniera più opportuna, mi sono saltate agli occhi delle differenze contabili e delle destinazioni che appaiono del tutto differenti da quelle che ci risultano.

Se ho ben capito, il professor Cognetti sostiene che quei finanziamenti insieme al relativo flusso sono stati attivati mentre egli era Direttore scientifico, quindi attraverso accordi intercorsi direttamente. A questo proposito desidero avere un chiarimento, perché dall'audizione precedente ho capito che c'erano finanziamenti legati alla titolarità specifica dell'attività di ricercatrice svolta in America dalla professoressa Muti, fondi che sostanzialmente erano arrivati con le sue valige.

COGNETTI. I finanziamenti, cioè i 445.000 dollari utilizzati in Istituto, sono frutto di collaborazioni della dottoressa Muti. Come Direttore scientifico ho semplicemente ratificato, sottoscritto e proposto, dal punto di vista amministrativo, le convenzioni all'allora commissario straordinario dell'IFO, quindi non ci possono essere stati altri finanziamenti della dottoressa Muti che non siano passati per le mie mani. Non si trattava, dunque, di fondi che ho procurato io, ma erano relativi a ricerche della professoressa Muti.

PRESIDENTE. La ringrazio della precisazione.

GRAMAZIO (AN). Quando si attua il passaggio di consegne tra un Direttore e un altro, non si passa anche il carteggio? Il Direttore che subentra ha quindi conoscenza degli atti precedenti. Mi risulta inoltre che lei abbia preso i contatti per quelle tre ricerche, quindi forse la dottoressa Muti le ha trovate già avviate perché erano dell'Istituto?

Vorrei altresì sapere se nel passaggio delle consegne la dottoressa Muti si è informata sull'attività dell'Istituto o se, probabilmente, non lo ha capito, dal momento che ha dovuto assumere un consulente. Occorre infatti considerare anche un altro problema: la dottoressa ha un consulente per comprendere queste problematiche e vorrei sapere se si tratta di una persona competente (o non si sa con chi si parla?).

BODINI (PD-Ulivo). Credo ci sia accordo sul fatto che questi *grant*, che assommano a circa 2.650.000 dollari, erano stati ottenuti dalla professoressa Muti quando ancora era in America. A questo riguardo, mi sembra chiaro, perché è dichiarato agli atti, che il valore globale dei suddetti *grant*, cioè il costo della ricerca, era di circa 2.650.000 dollari. Parte di

questi fondi sono stati spesi dalla professoressa prima che venisse in Italia, perché gli studi sono cominciati in America, anche se già coinvolgevano coorti di pazienti italiani, non solo del Regina Elena, ma anche di altri istituti, in particolare dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano (perlomeno ho capito questo e vorrei averne conferma). Per chiarire, una quota è stata spesa prima e un'altra dopo; una sub-quota di quest'ultima parte è arrivata direttamente in Istituto, perché erano coinvolti altri punti di ricerca, ma questo non mi sembra un problema.

Al limite, può esserci stata poca chiarezza nella trasmissione dei dati, ma non credo che dipenda dai due responsabili scientifici, quanto dal responsabile amministrativo. Immagino infatti che, come in tutti gli ospedali e Istituti di ricerca, queste cifre vengano controllate da un Direttore amministrativo. Non penso che il Direttore scientifico disponga direttamente di somme (mi stupirebbe il contrario, ma lei è stato Direttore per tanto tempo e mi darà conferma di questo): ovunque, il Direttore scientifico o chiunque spenda delle somme per la ricerca o per l'ospedale passa attraverso la direzione amministrativa. Pertanto, dall'idea che mi sono fatto, se c'è un vuoto in questa documentazione, dipende dal fatto che da parte della direzione amministrativa manca una descrizione delle modalità di ripartizione di questi fondi per la ricerca.

CURSI (AN). Stiamo parlando dell'IFO e non mi interessa quello che è stato fatto in America, in Francia o in Svezia. Stiamo conducendo un'indagine sull'IFO e non sull'attività della professoressa Muti.

BODINI (PD-Ulivo). Ho capito bene che si tratta di un'indagine sull'IFO, senatore Corsi.

CURSI (AN). Infatti si vedono i risultati. Che chiarezza!

BODINI (PD-Ulivo). Stiamo parlando di fondi esterni all'Istituto, perché sono stanziamenti americani che sono stati portati in Italia, sui quali possiamo fare chiarezza fino in fondo e non credo di aver problemi da questo punto di vista. C'è una differenza tra quanto si dichiara esser stato erogato dagli Stati Uniti e ciò che è arrivato all'Istituto perché parte è stato evidentemente utilizzato *in itinere*, all'interno o all'esterno dell'Istituto. Questo è il nocciolo della questione e, secondo me, concettualmente lo abbiamo compreso; serve però una giustificazione che credo la direzione amministrativa dell'IFO ci possa dare.

BINETTI (PD-Ulivo). Vorrei chiedere al professor Cognetti se la ricostruzione mentale che mi sono fatta dalla complessità di questi dati è corretta o meno. Stiamo parlando di un progetto di ricerca complesso, come lo sono quelli di tipo internazionale che prevedono non solo una concorrenza di più Istituti di ricerca, ma anche la possibilità di coinvolgere nello studio coorti di pazienti che provengono anche da strutture diverse.

Detto questo, mi sembra di capire che la professoressa Muti negli Stati Uniti godesse di un prestigio notevole, sia per quanto riguarda la capacità clinica scientifica, che per quanto attiene alla capacità di attrarre fondi. Non è stato detto oggi, ma se non vado errata, mi sembra di averglielo sentito dire direttamente che lei è stato un dei grandi *sponsor* per fare venire la professoressa Muti in Italia proprio nell'Istituto che lei stesso dirigeva.

Probabilmente uno dei motivi per i quali l'interesse si è concentrato sulla professoressa Muti è da ricercare nella sua qualità scientifica, nonché nella sua capacità di attrarre fondi. Trattandosi di un progetto complesso, la professoressa ha speso parte di quei fondi negli Stati Uniti, trasferendone poi il resto in Italia: di questi, una parte è andata direttamente all'Istituto Regina Elena; una parte è stata ripartita tra l'Istituto ed altre ricerche; una parte, infine, è andata ad altre strutture collaborative, come accade ormai in tutte le ricerche multicentriche.

Quindi, *de facto*, stiamo parlando di poco più della metà dei 2.800.000 euro iniziali: parte di questi, ripeto, è stata spesa direttamente nell'IFO (questa, dunque, è la cifra di cui rispondere, anche dal punto di vista della correttezza amministrativa), e parte dagli altri enti che hanno partecipato ai progetti di ricerca, da cui dovranno essere acquisiti i relativi dati.

Non so se con il passaggio dalla direzione scientifica del professor Cognetti a quella della professoressa Muti si sia trasferita anche la responsabilità organizzativa e gestionale in tutta la sua complessità, con la conseguenza che la professoressa, prima soltanto una parte del tutto, sia diventata poi responsabile generale del processo. In ogni caso, però, in questo momento ci interessa conoscere l'effettivo ammontare dei finanziamenti pervenuti, posto che il loro valore simbolico complessivo è stato già descritto dalla professoressa Muti: le ricerche che si stanno facendo, infatti, hanno un valore di quasi 3 milioni di dollari, anche se sul piano amministrativo e scientifico concretamente si è disposto di soli 400.000 dollari.

Vorremmo capire se i dati a nostra disposizione sono corretti, anche di fronte alla mediatizzazione e all'enfaticizzazione pubblica della notizia da parte della stampa, considerato che il fatto di aver attratto 3 milioni di dollari accresce sicuramente il peso politico dell'assessore Battaglia (anche se poi, andando a stringere, si tratta di cifre molto più contenute). Potrebbe quindi essere importante capire se ci siano stati errori o distrazioni.

COGNETTI. Rispondendo innanzitutto al senatore Gramazio, ribadisco quanto già detto dal senatore Bodini, vale a dire che, dal punto di vista scientifico, i finanziamenti sono stati acquisiti sotto l'esclusiva responsabilità della professoressa Muti e sono frutto della sua attività di ricerca.

Non si è verificato, all'epoca, alcun passaggio di consegne, pur da me sollecitato, anche se naturalmente gli uffici amministrativi sono garanti della corretta gestione dei flussi finanziari all'interno dell'Istituto. Tutta-

via, per rispondere al senatore Bodini, la responsabilità completa della gestione dei fondi per la ricerca è in capo al Direttore scientifico, in base al decreto legislativo n. 288 del 2003 che, rispetto alla precedente normativa in materia di Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, contiene l'importante innovazione per cui il Direttore scientifico è responsabile del coordinamento della ricerca e dei relativi finanziamenti. Sotto questo profilo il Direttore amministrativo collabora concretamente con il Direttore scientifico, ma la responsabilità completa è in capo a quest'ultimo, così come il Direttore generale è responsabile dei fondi destinati all'assistenza e ad altri scopi.

Quanto alla cifra di 2.650.000, penso si faccia riferimento all'articolo apparso su «Il Messaggero», nel quale con clamore si annunciava che erano pervenuti 3 milioni di dollari all'Istituto Regina Elena, anche se di fatto solo 400.000 erano stati destinati alla ricerca (una cifra, questa, molto poco rilevante dal punto di vista economico, in un bilancio per la ricerca che nell'Istituto si aggira intorno ai 10-12 milioni di euro, tra ricerca corrente – circa 6.500.000 – e ricerca finalizzata).

Non vorrei affrontare qui tematiche ed aspetti che probabilmente non hanno nulla a che vedere con la questione che si sta affrontando oggi. Come è stato ricordato dalla senatrice Binetti, sono stato io a richiamare la professoressa Muti in Italia, per affidarle la direzione della struttura complessa di epidemiologia.

Comunque, tornando al problema di cui si sta discutendo, se devo esprimere un giudizio complessivo, l'attrazione di fondi dagli Stati Uniti è stata sicuramente di molto inferiore alle attese, considerato che 400.000 euro è il finanziamento di un progetto finalizzato di modesta entità. C'è quindi chiaramente una differenza tra quanto riportato su «Il Messaggero» e quanto si è concretamente verificato.

BODINI (*PD-Ulivo*). In proposito, credo che la cifra di 12 milioni di euro che lei ha indicato, relativa al costo globale della ricerca, sia onnicomprensiva, vale a dire che essa includa anche le spese per gli stipendi del personale.

COGNETTI. Non è così: circa 10 milioni di euro sono dell'Istituto.

BODINI (*PD-Ulivo*). Immagino che questi 12 milioni di euro siano il costo lordo della ricerca (così come anche i 2.600.000); tuttavia, non si può confrontare questo dato con il netto versato all'Istituto, perché si tratta di due parametri diversi. Non credo che quella somma sia interamente destinata alla ricerca in senso stretto.

CURSI (*AN*). Speravo questa mattina di riuscire a capire qualcosa, con l'ulteriore audizione della professoressa Muti e del professor Cognetti. Mi sembra, invece, che non ci abbiamo capito proprio niente: io non ho capito nulla.

Per questo, pur sapendo che per legge il direttore scientifico è responsabile del *budget* (perché lo fa, quindi potremmo dire che se la canta, se la suona e se la balla), di fronte ai dati preoccupanti a nostra disposizione – anche dal punto di vista gestionale, e mi fermo qui – chiederò l’audizione anche del direttore amministrativo, nella speranza di riuscire a capire, con l’esame della relativa documentazione, come, dove e quando sono pervenuti quei finanziamenti, il loro ammontare e come sono stati spesi. Del resto, come la stessa professoressa Muti ha ammesso questa mattina, parte di quei finanziamenti sono andati ad altri Istituti, anche se questo non risulta nella nota che la Muti ci ha inviato lo scorso novembre, in cui si afferma, invece, che l’Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma non ha soldi: non risulta da quella lettera che i fondi sono stati dati dall’Istituto.

Signor Presidente, non è possibile che si vengano a sapere le cose in maniera frammentata: l’Istituto non è mica a gestione familiare, non è certo un condominio. E meno male che è pubblico!

Per capire meglio la situazione, dunque, chiederò che venga ascoltato dalla Commissione anche il Direttore amministrativo.

PRESIDENTE. Senatore, lo avrei detto io a conclusione dei nostri lavori.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, vorrei soffermarmi sul fatto che la professoressa Muti ha nominato un consulente per l’esame dei documenti. Poiché oggi non è stata in grado di spiegarci la situazione, la inviterei a tornare accompagnata da quel consulente, dal momento che è pagato pubblicamente dall’Istituto. In ogni caso, non si è mai visto un Direttore scientifico che nomina un consulente per le competenze scientifiche: vuol dire che non è un Direttore scientifico!

PRESIDENTE. Do ora la parola al professor Cognetti, invitandolo però a non intervenire nel merito delle valutazioni che spettano alla Commissione, ma di limitarsi a rispondere nell’ambito delle competenze per cui è audito.

COGNETTI. A domanda rispondo. Mi sono state chieste informazioni circa la discrepanza contenuta nella delibera di rendicontazione dei fondi per la ricerca corrente 2005-2006, con particolare riguardo alla quota relativa ai costi per i ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato. Di fatto, nella delibera che ho sottoscritto insieme all’allora commissario straordinario, su un totale di finanziamenti che nel 2005 ammontavano a 5.151.000 euro, per gli stipendi dei ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato avevamo calcolato 2.388.000 euro. Nel 2006, il totale del finanziamento era salito da 5.151.000 a 6.430.000 euro e la quota stipendi era praticamente stabile, cioè pari a 2.439.000 euro; infatti, nel 2005 erano presenti in Istituto circa 30 dipendenti ricercatori di ruolo a tempo indeterminato e circa 30 nel 2006. Questa era la proposta di *budget*

che naturalmente ho avanzato prima di dimettermi, dopo la conclusione delle operazioni di selezione dei progetti relativi alle linee di ricerca del Ministero della salute.

Nella delibera che è stata sottoscritta nel febbraio del 2006, la quota parte relativa agli stipendi saliva a 4.417.000 euro, ma se mi si chiede una spiegazione non so darla, perché i ricercatori erano 30 e quindi gli stipendi da pagare erano all'incirca gli stessi dell'anno precedente, tanto che li avevo calcolati in questo modo. Si è determinata di conseguenza una drastica riduzione dei finanziamenti direttamente fruibili per le linee di ricerca valutabili in circa 2 milioni; infatti, nel mio preventivo avevo diretto tali fondi ai ricercatori che producono ricerche, perché il Ministero della salute eroga finanziamenti in funzione di quello che l'anno precedente si è prodotto in termini di pubblicazioni e della qualità delle stesse. Per il 2006 c'è la delibera, non abbiamo invece alcuna informazione su come questi soldi sono stati utilizzati nel 2007, né mi risulta ci sia stato un *budget* della ricerca.

BODINI (*PD-Ulivo*). Credo che la delibera a cui lei accenna sia del Direttore generale. Non le risulta che l'aumento di questa cifra sia legato al fatto che prima una quota parte degli stipendi dei ricercatori era pagata con i fondi dell'assistenza?

COGNETTI. Prima i ricercatori sperimentali di ruolo o con contratto a tempo indeterminato venivano pagati con i soldi della ricerca; adesso vengono pagati quelli, ma la cifra si è raddoppiata in assenza di nuovi ricercatori.

BODINI (*PD-Ulivo*). Se è raddoppiata ci sarà stata qualche ragione.

PRESIDENTE. Direi che possiamo concludere l'audizione. Come Presidente mi permetto di trarre delle conclusioni che credo trovino comune riscontro nella Commissione.

Intendo innanzitutto esprimere la mia deplorazione per le dichiarazioni a mezzo stampa che appaiono in profonda contraddizione con i dati in nostro possesso.

Ritengo che, comunque, dalle due audizioni emerga un fatto positivo, cioè che non sono poste in discussione le finalità, l'importanza e il valore delle ricerche in atto; condivido invece l'opinione del relatore Corsi secondo cui sono in discussione e lasciano un quadro confuso i tempi e i modi dell'avvenuto finanziamento. Per la verità, rimane una certa confusione anche in capo alla responsabilità, perché, pur essendoci quella legislativa cui il professor Cognetti ha fatto riferimento, è evidente che una quota parte di responsabilità è stata delegata ad un consulente.

Sono dell'avviso quindi che, più che un'eventuale audizione del responsabile amministrativo – che possiamo sempre stabilire – sia opportuna un'immediata ispezione presso l'Istituto che concentri la propria attenzione sui conti, i tempi e i metodi con cui vengono gestiti i flussi finan-

ziari, perché su questi aspetti notiamo delle differenze ed in particolare sulle loro destinazioni. Visto che la Commissione dispone di un nucleo investigativo a questo scopo, disporrei l'immediato controllo e acquisizione di questi dati.

CURSI (AN). Auspico che il nucleo ispettivo chiarisca fino in fondo, come ricordava il senatore Gramazio, chi è il consulente, perché è stato nominato dal Direttore scientifico, qual è il suo ruolo, chi lo paga e quanto percepisce. Infatti, anche un bambino – o perfino il mio portiere – si porrebbe degli interrogativi se un Direttore scientifico delega la direzione scientifica a un'altra persona. Anche questo aspetto andrebbe chiarito.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione e con essa le audizioni odierne.

Considerato che questa è l'ultima seduta prima delle festività, colgo questa occasione per rivolgere a tutti i componenti della Commissione i miei auguri di buon Natale.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, sulla base delle indicazioni dei componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, svoltosi nella riunione del 14 ottobre scorso, la Commissione, con decorrenza 1° gennaio 2008 e fino al 31 dicembre 2008, continuerà ad avvalersi delle seguenti consulenze specializzate, a tempo parziale, con incarico retribuito: professor Carlo Signorelli, professor Alessandro Distante, dottor Maurizio Grigo, dottor Franco Cezza, dottoressa Edea Perata, dottoressa Alessia Fossi Fiaschetti e signora Maria Cosola.

L'Ufficio di Presidenza integrato ha altresì stabilito che, con decorrenza 1° gennaio 2008 e fino al 31 dicembre 2008, la Commissione continuerà ad avvalersi della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Alessandro Ridolfi e della collaborazione a tempo pieno, con decorrenza 1° gennaio 2008 e per tutta la durata dell'attività della Commissione, del maresciallo della Guardia di Finanza, Gianfranco D'Agostino, che presterà il suo apporto a titolo gratuito.

L'Ufficio di Presidenza integrato ha inoltre stabilito che, con decorrenza 1° gennaio 2008 e per tutta la durata dell'attività della Commissione, si avvarrà della collaborazione del colonnello dell'Arma dei Carabinieri, Maurizio Carbone, e del brigadiere dell'Arma dei Carabinieri, Vincenzo De Rosa, i quali presteranno il loro apporto a titolo gratuito.

L'Ufficio di Presidenza integrato, infine, ha convenuto di continuare a corrispondere un compenso, a partire dal 1° gennaio 2008 e fino al 31 dicembre 2008, al luogotenente dell'Arma dei Carabinieri, Gaetano Caggiano, al maresciallo capo dell'Arma dei Carabinieri, Claudio Vuolo e al maresciallo capo dell'Arma dei Carabinieri, Simone Vacca, già desi-

gnati come componenti del Nucleo di agenti ed ufficiali delle forze dell'ordine, di cui la Commissione può avvalersi anche per l'espletamento degli atti di polizia giudiziaria.

I lavori terminano alle ore 9,30.

